RAI 1 – *A SUA IMMAGINE* ore 10.30 del 23 Agosto 2009

DALLO STUDIO: Oggi comincia anche il Meeting di Comunione e Liberazione; la messa va in onda proprio da Rimini, la regia è di Gianni Epifani. Ci vediamo dopo con il Meeting e con Santiago di Compostela. Per noi al Meeting c'è Benedetta Rinaldi.

B. RINALDI: Buon giorno a tutti voi e a tutti gli spettatori siamo in onda qua da Rimini, con i saluti del regista Gianni Epifani regista della Messa che andrà in onda su RAI 1 fra pochissimo dal Meeting per l'Amicizia fra i Popoli. Li vedete qui nella sala, ci sono almeno 6.000 persone e almeno altre 4.000 sono fuori. Quindi la Messa sarà seguitissima all'interno del Meeting ma anche fuori. Quest'anno è un avvenimento davvero importante: siamo arrivati al 30° anno di Meeting. Un titolo lo vedete già alle mie spalle "La conoscenza è sempre un avvenimento". Un titolo significativo, un titolo che verrà esaminato dal 23 cioè da oggi fino al 29 di agosto con 116 incontri, 299 relatori da tutto il mondo, si tratta di politici, scienziati, artisti, uomini di fede e di cultura che spiegheranno perché conoscere è un avvenimento. Fra i protagonisti del Meeting c'è Giorgio Vittadini qui ospite con me. Buongiorno, Giorgio Vittadini è il presidente della Fondazione per la Sussidiarietà; in quanto protagonista del Meeting anche a lei chiedo il perché di questo titolo, se è casuale la scelta, non penso, o se è relazionata con questa trentesima edizione.
GIORGIO VITTADINI: Beh è una scelta voluta perché è la sintesi del Meeting. Il Meeting è stato un avvenimento: tanti fatti e tanti incontri imprevedibili, al di là della capacità di noi organizzatori, incontri che hanno fatto vedere la bellezza, la ricchezza e la positività del mondo; tanta gente che ha portato il bene ma non basta perché ci sia una conoscenza, occorre che ci sia qualcuno che lo guardi, che confronti questi fatti con il desiderio di verità, giustizia e bellezza che abbiamo dentro. Tanta gente che ha partecipato al Meeting ha visto questo e ha scoperto allora che la realtà non è solo una cosa materiale, c'è un Mistero che la anima, un mistero che anima ogni uomo, un Mistero a cui chi crede dà la M maiuscola. Questo è un avvenimento: la conoscenza come avvenimento dell'incontro tra la realtà e questo desiderio di bene, di bello, di vero che ognuno di noi ha.
B. RINALDI: Lei ha fatto un accenno dell'imprevedibilità di quello che è successo dagli inizi fino ad oggi. Ricordiamo che agli inizi c'erano sedici incontri, quarantadue relatori, una sola sala per gli incontri...ovviamente i numeri sono quintuplicati, decuplicati, centuplicati. Al di là dei numeri, c'è un significato in questa espansione del Meeting?
G. VITTADINI: Perché la gente vuole questo! La gente non vuole dialettica, la gente vuole degli incontri, vedere gente vera che parla dell'esperienza, gente conosciuta, gente nota, e allora il Meeting dell'Amicizia e dei Popoli diventa dei popoli che vengono qua per scoprire questo. E' quello che vorrebbero dappertutto e qui lo incontrano, incontrano l'uomo vero, quello che ognuno di noi vuole vedere nella vita di tutti i giorni.
B. RINALDI: E' impossibile elencare quali saranno tutti i relatori perché sono veramente tantissimi, oltre cento, però possiamo dire che per l'Italia c'è il governatore di Banca Italia Mario Draghi, ci sono tantissimi Ministri del Governo Italiano, ci sono artisti come Enzo Jannacci ed Ennio Morricone, quindi un richiamo forte ed anche una vasta scelta di tematiche e di campi da indagare. Però penso che la soddisfazione più grande, non eravamo in diretta ma è stato letto da poco il messaggio che il Santo Padre ha inviato tramite la Segreteria di Stato...che dice questo messaggio?
G.VITTADINI: Dice proprio che per conoscere occorre coinvolgersi. Non è vero che la conoscenza è essere asettici, lontano dalla realtà; non è vero che la conoscenza è figlia di un pensiero, come da teorie kantiane. Ma la conoscenza è io che amo la realtà, mi coinvolgo e la vedo. Per questo, per noi, l'incontro più importante sarà quello di Julian Carròn che è successore di don Giussani e che parlerà proprio di questa conoscenza, che è un'alternativa ad un mondo moderno che ha finito e ha fatto troppi mali.
B. RINALDI: A questo punto ringrazio Giorgio Vittadini per essere stato qui con noi. Cedo la linea al commento liturgico che sarà di Remo Bertinelli e noi ci vediamo dopo la Messa.

OMELIA di S. Ecc. Mons. FRANCESCO LAMBIASI, vescovo di Rimini:
- Essere cristiani non è aderire a un idea o per seguire un valore per quanto nobile o esaltante. Essere cristiani è incontrare e seguire una persona, Gesù Cristo. Per i primi discepoli tutto era cominciato con l'invito forte e suadente del Nazareno: "Venite dietro di me" e i pescatori avevano abbandonato casa e barca, affetti e lavoro e si erano messi letteralmente ad andare dietro a quel Maestro originalissimo anzi unico che diceva cose mai udite e faceva cose mai viste prima. Era stata un'avventura sempre più appassionante fino a quel segno dei pani e dei pesci operato in pieno

deserto con migliaia di bocche sfamate. Quel giorno l'entusiasmo della folla era salito alle stelle al punto che lo volevano fare loro re, ma il Maestro si era subito premurato di chiarire l'abbaglio: l'evento dei pani miracolosamente moltiplicati non era stato un prodigio magico compiuto per strappare l'applauso, per estorcere il consenso e invitare al disimpegno. Bisognava incidere la buccia del segno e intercettare il succo del senso ed il senso era questo: il Figlio di Dio era disceso dal cielo non per venire a regnare sulla Terra e a farsi servire, ma a servire e a dare la sua vita per tutti. Non era venuto in mezzo a noi per saziare la fame del corpo, ma quella del cuore che è fame di infinito, di libertà e di felicità, è fame di Dio e per saziare questa fame la parola di Dio si era fatta carne e per farsi carne da mangiare Lui, il Santo di Dio, il Messia, l'Inviato del Signore era disposto a pagare il prezzo più alto: quello di andare a finire sulla croce. Di fronte ad un discorso così duro, duro da accogliere e non solo da capire la delusione era stata cocente, lo shock totale, la continua mormorazione dei Giudei era sfociata in una contestazione aspra e sfrontata che aveva finito per contagiare la cerchia dei discepoli. Lo scandalo era arrivato a serpeggiare perfino all'interno del gruppo dei fedelissimi: i dodici. La conclusione registrata dall'evangelista non poteva essere più desolante: da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andarono più con Lui. Tornare indietro è l'esatto contrario del seguire, cioè dell'andare dietro, che è un camminare avanti sulle orme del Maestro in vista di una comunione di anime di vita sempre più radicale e intensa. Ora attorno a Gesù si è fatto il deserto: il momento è drammatico e a questo punto che scatta sulle labbra del Maestro la domanda più bruciante di tutto il Vangelo: "Volete andarvene anche voi?". E' una domanda che Gesù rivolge ai suoi discepoli di allora e di sempre, anche a noi oggi. Oggi non è più possibile essere cristiani per abitudine per convenzione, ma solo per scelta e la scelta di Cristo può avvenire solo per innamoramento e per convinzione. Ecco l'autentico scandalo del Cristianesimo, che il nostro papa Benedetto formulava da giovane teologo con parole pungenti. "Lo scandalo del Cristianesimo" - scriveva - "è costituito dalla confessione che l'uomo Gesù, un individuo giustiziato verso l'anno trenta in Palestina, sia il Cristo, anzi addirittura il figlio stesso di Dio. Quindi il centro focale, il fulcro determinante dell'intera storia umana"; e proseguiva più avanti con due domande: "Ci è davvero lecito aggrapparci al fragile stelo di un singolo evento storico? Possiamo correre il rischio di affidare l'intera nostra esistenza, anzi l'intera storia, a questo filo di paglia di un qualsiasi avvenimento galleggiante nello sconfinato oceano della vicenda cosmica? Oggi è tempo di riscegliere Cristo, mai come ai nostri giorni i cristiani si sono trovati di fronte alla domanda incalzante ed ultimativa di Gesù: "Volete andarvene anche voi?". Tutti i giorni sentiamo di qualcuno che si tira indietro e stacca i contatti con la Chiesa del Signore perché giudica il discorso cristiano un discorso troppo duro, soprattutto quando verte su temi come il portare la croce, sul matrimonio indissolubile, sulla protezione anche prenatale o terminale, sull'accoglienza dei poveri, a cominciare dai poveri più poveri. Sì, oggi cristo rappresenta un bivio anche per la nostra vita, dobbiamo scegliere: o con Lui o contro di Lui. Siamo di nuovo posti di fronte allo scandalo di un Dio che viene in mezzo a noi, non a tappare i buchi, non a domandare sacrifici o offerte ma a farsi mangiare e a farsi bere, perché noi possiamo diventare pezzi di pane e gocce di sangue e gli uni per gli altri. A questo scandalo quel giorno a Cafarnao, Simon Pietro reagì con parole più grandi di lui: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il santo di Dio". Prima di concludere, fratelli e sorelle, ritorniamo per un istante sulle ultime parole di Pietro: "...noi abbiamo creduto e conosciuto..." verrebbe da dire che Pietro, consapevolmente o inconsapevolmente abbia sbagliato l'ordine logico dei verbi che vorrebbe il "conoscere" prima del "credere"; non viene forse prima il conoscere Cristo e poi darGli fiducia e credere in LUI? In realtà, Pietro ama intensamente il Signore e perciò si fida delle sue parole anche se non le comprende appieno in principio sta infatti l'amore è l'amore che genera la fiducia e la fiducia genera la conoscenza. La fede non è irrazionalità o oscurità, ma luce e intelligenza. Non si può dire che chi crede non conosce e chi conosce non crede, piuttosto chi non crede in Gesù non conosce realmente il reale, non vede Dio come padre, né sé come figlio e gli altri come fratelli. Raggiungiamo così la quota del tema di questo Meeting: "La conoscenza è sempre un avvenimento". Ma se il credere non è il contrario del conoscere, la conoscenza costituita dalla fede è l'avvenimento che sbilancia nell'assoluto o che è lo stesso e l'accadimento dell'assoluto nella carne della nostra storia e questa, solo questa, è la salvezza.

SALUTO FINALE: Prima di congedarci mi è caro formulare il più cordiale benvenuto anche da parte della nostra chiesa riminese, che si rallegra per questo trentesimo Meeting, vi benedice e vi assicura una grande preghiera perché il Signore voglia concedere tanti buoni frutti al cammino di questi giorni. Il Signore sia con voi.

B. RINALDI: Buongiorno Rosario, allora sì siamo in una sala immensa. Sento l'applauso in studio ma vorrei provocare qui tutte queste persone, seimila in questa sala...
CONDUTTORE: Che salutiamo in un abbraccio reciproco. Che edizione sarà questa del trentesimo?
B.RINALDI: Rosario, faccio finta d'averti sentito perchè l'applauso qui è veramente scrosciante, quindi suppongo tu mi abbia chiesto qualcosa sul Meeting allora questo che vedi è solo un ambiente, sarà un decimo dello spazio a disposizione del meeting, centosettantamila metri quadri. Ti do qualche numero così anche a casa si capisce la

portata di questo evento. Quasi una settimana dal 23 al 29 agosto, "La conoscenza è sempre un avvenimento" è il filo rosso che lega centosedici interventi di tantissimi relatori, quasi trecento, duecentonovantanove che vengono da tutto il mondo. Settencentomila le presone attese nell'arco di tutta questa manifestazione che ha anche tantissimi spettacoli, 26 per la precisione; ci sono 8 mostre di cui parleremo fra poco, manifestazioni sportive e poi...
CONDUTTORE: Aspetta, si sta affacciando a Castel Gandolfo il Santo Padre, che vediamo senza gesso e questa cosa la vogliamo sottolineare con la stessa gioia di tutto il popolo che vede queste immagini. Allora, torniamo tra poco a Rimini. Subito, Castel Gandolfo.

DISCORSO del PAPA: "Cari Fratelli e Sorelle, vedete la mano, è liberata dal gesso, ma è ancora un po' pigra, un po' deve ancora stare in una scuola di pazienza, ma andiamo avanti. Sapete che da alcune Domeniche la liturgia propone alla nostra riflessione il capitolo 6 del Vangelo di Giovanni, nel quale Gesù si presenta come il pane della vita disceso dal Cielo ed aggiunge: «Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno, il pane che darò è la mia carne per la vita del mondo». Ai Giudei, che discutono aspramente tra loro chiedendosi: «Come può Costui darci la Sua carne da mangiare?» - il mondo continua a discutere -, Gesù ribadisce in ogni tempo: «Se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il Suo sangue, non avrete in voi la vita»; motivo anche per noi di riflettere se abbiamo realmente capito questo messaggio. Oggi, quindi, XXI Domenica del tempo ordinario, meditiamo la parte conclusiva di questo capitolo, in cui il quarto Evangelista riferisce la reazione della gente e degli stessi discepoli, scandalizzati dalle parole del Signore al punto che tanti dopo averLo seguito fino ad allora, esclamano: «Questa parola è dura, chi può ascoltarla?»; e dal quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andarono più con Lui. E la stessa cosa succede sempre di nuovo in diversi periodi della storia. Si potrebbe aspettare che Gesù cerchi compromessi per farsi meglio capire; ma Gesù non attenua le Sue affermazioni, anzi, si rivolge direttamente ai Dodici dicendo: «Volete andarvene anche voi?». Questa provocatoria domanda non è detta soltanto agli ascoltatori di allora, ma raggiunge i credenti e gli uomini di ogni epoca. Anche oggi non pochi restano scandalizzati davanti al paradosso della fede cristiana. L'insegnamento di Gesù sembra duro, troppo difficile da accogliere e mettere in pratica. C'è allora chi lo rifiuta e abbandona Cristo, c'è chi cerca di adattarne la parola alle mode dei tempi snaturandone il senso e il valore. «Volete andarvene anche voi?». Questa inquietante provocazione ci risuona nel cuore ed attende da ciascuno una risposta personale. E' una domanda ad ognuno di noi. Gesù non si accontenta di una appartenenza superficiale, formale, non è sufficiente una prima ed entusiastica adesione; occorre al contrario prendere parte per tutta la vita al Suo pensare e al Suo volere. SeguirLo riempie il cuore di gioia e dà senso pieno alla nostra esistenza. Ma comporta difficoltà e rinunce, perché molto spesso si deve andare controcorrente. «Volete andarvene anche voi?». Alla domanda di Gesù, Pietro risponde a nome degli apostoli, dei credenti di tutti i secoli: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che Tu sei il Santo di Dio». Cari Fratelli e Sorelle, anche noi possiamo e vogliamo ripetere in questo momento la risposta di Pietro, consapevoli certo della nostra umana fragilità, dei nostri problemi e difficoltà, ma fiduciosi nella potenza dello Spirito Santo che si esprime e si manifesta nella comunione con Gesù. La fede è dono di Dio all'uomo ed è al tempo stesso libero e totale affidamento a Dio. La fede è docile ascolto della Parola del Signore, che è lampada per i nostri passi e luce sul nostro cammino. Se apriamo con fiducia il cuore a Cristo, se ci lasciamo conquistare da Lui, possiamo sperimentare anche noi, come per esempio il Santo curato d'Ars, che la nostra sola felicità su questa terra è amare Dio e sapere che Lui ci ama. Chiediamo alla Vergine Maria di tenere sempre desta in noi questa fede impregnata d'amore, che ha reso Lei, umile fanciulla di Nazareth, Madre di Dio e Madre modello di tutti i credenti."

ANGELUS

SALUTI: "Cari amici, oggi si è aperta a Rimini la XXX edizione del Meeting per l'Amicizia tra i Popoli, che quest'anno ha come titolo: "La conoscenza è sempre un avvenimento". Nel rivolgere un cordiale saluto a quanti prendono parte a questo significativo appuntamento, auguro che esso sia occasione propizia per comprendere che conoscere non è un atto solo materiale, perché in ogni conoscenza, in ogni atto d'amore, l'anima dell'uomo sperimenta un di più, che assomiglia molto ad un dono ricevuto ad una altezza a cui ci sentiamo elevati".

CONDUTTORE: il Papa sta cominciando cominciando il saluto nelle altre lingue ... avete sentito era un saluto, sentiamo l'applauso, il saluto di CL al Papa, il saluto del Meeting al Papa, che li ha appena salutati, citando per altro un brano della *Caritas in Veritae*. C'è Davide Rondoni li con te Benedetta, io vorrei subito commentare questa bella pagina di Papa Benedetto, il Papa ha riproposto questa domanda della liturgia di oggi "Volete andarvene anche voi?"

domanda provocatoria di Gesù davanti all'uomo scandalizzato dal paradosso della fede.

RONDONI: innanzitutto buongiorno. Credo che l'unico commento possibile, il migliore alle parole del Papa sia esattamente la presenza di questo Meeting da trent'anni, cioè di gente che è stata nutrita nel tempo, non una adesione sentimentale momentanea, ma nutrita nel tempo oltre che dall'Eucarestia, dalla carne e dal sangue dell'esperienza di un uomo che è don Luigi Giussani, che nel tempo ha portato il frutto di un'adesione a Cristo, di una risposta positiva a quella provocatoria domanda del volete andarvene anche voi. Credo che questo sia il segno più bello di una possibilità perché se fosse solo un discorso, se fosse solo una risposta che uno prova a dare nel silenzio della sua coscienza: "no, io non me ne andrò mai" be sarebbe poco o forse anche difficilmente sostenibile. Mentre invece la presenza di una amicizia grande, di un popolo intorno che è cresciuto nel tempo la risposta e il sostegno migliore a quella domanda così profonda e inquietante.

CONDUTTORE: Grazie Davide. Permettimi ancora una domanda: però Giovedì scorso è arrivata a Lampedusa una barchetta con sopra 5 eritrei, i quali hanno raccontato che intanto dopo 20 giorni di navigazione hanno visto morire e gettato loro stessi in mare, per ovvi motivi, oltre 70 di loro compagni con cui erano partiti e poi hanno raccontato di aver visto motovedette (poi si è scoperto forse, ci sarà un'indagine erano maltesi) che queste motovedette non hanno fatto nulla, anzi hanno dato un po di carburante e li hanno lasciati andare senza soccorsi. C'è una grande polemica in questo momento, tu questa mattina su Avvenire hai scritto un editoriale dal quale prendo questa frase ricordando che 30 anni fa gli italiani andavano fino in Vietnam per aiutare i profughi "ancora una volta – scrive Rondoni questa mattina su Avvenire – i Cattolici chiedono a tutti di non far finta di niente, per amore concretissimo all'uomo non a una parte politica".

RONDONI: ma guarda, oggi qui al Meeting ci sarà un grande incontro con alcuni Capi di Stato africani, col Ministro degli Esteri Frattini, perché i cristiani di fronte a queste cose non aderiscono alla richiesta di questi poveri cristi in mare per un motivo politico o di appartenenza politica, per un entusiasmo per la vita di tutti, per una passione per la vita dell'uomo sia come soccorso immediato sia , come sarà quest'oggi al Meeting, occupandosi di quelle che sono le necessarie relazioni politiche internazionali perché questi fenomeni non avvengano più. Credo che questa concomitanza di un incontro così importante di Capi di Stato qui al Meeting, mentre tutti parliamo di migrazioni tragiche dall'Africa sia un segno di responsabilità per i Cattolici del nostro Paese nel mondo.

CONDUTTORE: grazie a Davide Rondoni. Un saluto, a Domenica prossima. Ma restiamo al Meeting perché vogliamo capire qualcosa. Benedetta dopo vedremo i personaggi che animeranno. Il Meeting è anche un appuntamento culturale: spettacoli, mostre… cosa ci dici in anteprima.

B. RINALDI: innanzitutto ci sono 8 mostre, fra poco vi faccio parlare in maniere più approfondita da chi ne sa più di me, io ho dimenticato, causa di forza maggiore, non ho salutato i volontari che sono oltre 3000 più i 700 che hanno preparato il Meeting che sono qua nella sala li sentite. E' vero anche con il loro aiuto e con l'esperienza delle persone che hanno collaborato alla cura di queste mostre, sto parlando in questo momento con Roberto Fontolan che è direttore del Centro Internazionale di Comunione e Liberazione, avete raggiunto anche quest'anno un bel risultato, 8 mostre su temi i più disparati.

R.FONTOLAN: si, direi che le mostre sono una delle esperienze più interessanti del Meeting, che si è caratterizzata negli ultimi anni per la vastità degli interessi e delle situazioni che vengono documentate. Si va dalle grandi mostre d'arte, quest'anno c'è una mostra su Masaccio, Piero della Francesca e Beato Angelico, alle esperienze più vaste e più straordinarie, direi che una delle mostre che tengo a citare perché c'è qui padre Aldo Trento che è missionario in Paraguay è quella dedicata alle Riduzioni del Paraguay, peraltro è stata allestita in modo magnifico. Ma ci sono tantissime esperienze, e anche vorrei citare la miriade di opere sociali presenti nel Meeting con stand e presenze di ogni genere di cui forse la mostra più simbolica è quella sul Rione Sanità a Napoli curata da alcuni nostri amici che presenta un'esperienza di intervento sociale dentro il quartiere napoletano.

B. RINALDI: come sempre il Meeting è sintetizzabile in vivacità, colore, vita sostanzialmente. Rosario non so se vuoi fare una domanda al nostro ospite anche perché lui si occupa di argomenti internazionali?

CONDUTTORE: si voglio fare una domanda che è questa. Giovedì verrà un ospite che resterà certamente nella storia del Meeting, cioè Tony Blair l'ex premier inglese.

R.FONTOLAN: è un percorso molto lungo quello del Meeting con i grandi ospiti protagonisti della vita internazionale. Negli anni passati ricordiamo Lech Walesa, o piuttosto Helmut Koll negli anni nell'unificazione tedesca. Quindi da un lato c'è questo percorso di grande interesse, prima Davide Rondoni ricordava anche l'incontro di oggi con i Capi di Stato Africani e diciamo l'invito per Tony Blair è scaturito dal fatto che è uno dei grandi protagonisti della vita pubblica europea e nel suo periodo di premierato inglese certamente sul piano delle tematiche di tipo sociale, del rapporto comunità, persona e stato ha espresso discorsi e politiche molto interessanti. Questo è uno degli aspetti dell'invito di oggi e infatti il tema del suo intervento che gli abbiamo proposto è appunto: "persona, comunità e stato".

CONDUTTORE: e poi Benedetta vedo accanto a te un protagonista assoluto dell'edizione dell'anno scorso, se così posso dire, padre Aldo Trento.

B. RINALDI: senz'altro, che riceve l'applauso dal Meeting. Padre Aldo ha alle sue spalle una storia molto bella, perché comunque dall'89 che in Paraguay, è partito dalle montagne bellunesi a seguito di un incontro, questa cosa mi interessava chiederla. Fa del bene in una terra straniera perché ha conosciuto ed è successo un avvenimento. Chi ha conosciuto e che cosa successe?

PADRE ALDO TRENTO: un amico in questi giorni mi diceva: "se tu non sei stato obiezione alla misericordia di Dio, visto come eri ridotto, nessuno può dubitare che Dio esiste e che la misericordia di Dio si serva del niente per realizzare, per manifestare la sua onnipotenza che è sempre una misericordia". Quello che è accaduto a me è semplicemente una cosa che accade ad ogni bambino, un bambino che sta male,... io ero un disperato che venivo dalle simpatie per il marxismo, non avevo nessuna speranza ormai di andare avanti, e ho incontrato quello che Giovanni e Andrea hanno incontrato, don Luigi Giussani e quel giorno in via Martinengo abbracciandomi e guardandomi con quella tenerezza di Gesù mi ha detto: "che bello adesso diventi un uomo e vedo in te così una grazia di Dio che mentre qualcuno vuol ricoverarti in un ospedale (io ero dentro una depressione terribile) io ho fiducia di te e ti mando in Paraguay e da quell'abbraccio di misericordia è nata quella Città della Misericordia dove ognuno è accolto ed è amato. Un abbraccio riaccaduto poi alcuni anni fa con Carron quando mi ha fatto capire la bellezza di quello che Giussani mi ripeteva sempre "io sono Tu che mi fai". Però per anni l'insistenza era sopra l'io, il mio io era un groviglio di dubbi e incertezze di ossessioni di struggimento psico-fisico e Carron mi ha aiutato ha capire quel "Tu che mi fai" per cui è arrivato un certo punto che non è più l'io quel punto di partenza è quel Tu che ha avvolto l'io per cui mi guardo come Dio mi guarda e Dio mi guarda con la stessa tenerezza con cui ha guardato per me un dolore terribile quelli che sono morti nel Mediterraneo in questi giorni e mi permette di donare la mia vita per tutti quelli abbandonati per i rifiuti della società che circondano Assunction.

B. RINALDI: questa è l'opera che padre Aldo ha portato avanti, Rosario.

CONDUTTORE: Grazie. Avete capito che sta per partire una edizione spumeggiante, un'edizione vivissima che speriamo di poter venire a vedere anche fisicamente proprio li a Rimini. Noi siamo in conclusione grazie a tutti, grazie Benedetta, grazie Fontolan, grazie padre Aldo. Grazie Romini, grazie Meeting